

25 settembre 2002

Spariti sette miliardi di lire, un anno a Valle

Pavia, sottratti alla cassa Co.Fidi. Patteggia la pena. Adesso le cause civili

PAVIA. Paolo Valle ha patteggiato la condanna a un anno per i 3 milioni e 862 mila euro (quasi 7,5 miliardi di lire) sottratti alla Co.Fidi network. L'ex presidente-direttore ha ottenuto la sospensione condizionale della pena: non andrà in carcere. Il procedimento si è concluso ieri davanti al giudice delle indagini preliminari Maria Teresa Gandini. Ora Valle è atteso dalle cause civili.

A pagina 15



Il procedimento si è concluso davanti al giudice delle indagini preliminari Maria Teresa Gandini. All'inizio Valle aveva chiesto l'applicazione di una pena ancora inferiore (dieci mesi) e solo a patto che la pena stessa venisse sospesa. Alla fine la condanna concordata - con il consenso del pubblico ministero Mauro Vitiello - è stata a un anno, oltre a 200 euro di multa. Uno sconto non da poco, se si considera che il reato del quale Valle era imputato, e cioè l'appropriazione indebita (appesantita nel caso specifico da circostanze aggravanti e continuazione) è punito con la reclusione fino a tre anni.

Naturalmente dopo la chiusura del procedimento penale prosegue la causa civile, portata avanti dall'avvocato di Co.Fidi network, Marco Casali, per recuperare i soldi che Valle ha sottratto al consorzio fidi. Nell'ottobre del 2001 il tribunale ha autorizzato un sequestro conservativo sui beni dell'ex presidente per circa 7 miliardi di lire. Ma tutto quello che si è riuscito a bloccare, a quanto pare, è stato un immobile e un credito del

Un anno per i sette miliardi sottratti

L'ex-presidente Paolo Valle patteggia la pena per l'appropriazione indebita alla Co.Fidi

di Luca Simeone

PAVIA. Paolo Valle ha patteggiato la condanna a un anno per i 3 milioni e 862 mila euro (quasi 7,5 miliardi di lire) sottratti alla Co.Fidi network. L'ex presidente-direttore del confidi ha ottenuto comunque la

sospensione condizionale della pena: non andrà in carcere. E grazie ai benefici previsti dalla legge, se entro cinque anni non commetterà altri reati analoghi cesserà ogni effetto penale della sentenza di ieri.

Si è chiuso il processo sul maxi-ammanto denunciato dai soci

Adesso lo attendono le cause civili per il recupero dei fondi

valore di qualche decina di milioni. La clamorosa vicenda Co.Fidi network era venuta alla luce l'anno scorso. Dopo aver portato il consorzio fidi fuori dell'orbita Ascom - in seguito alla rottura con l'associazione di corso Cavour - Paolo Valle era riuscito in una prima fase a incrementare notevolmente il patrimonio, grazie a una serie di azzeccate operazioni in Borsa. Ma proprio la frenetica attività in Piazza Affari ha finito per gettare nel baratro tanto Valle che la Co.Fidi. Da quando le cose erano cominciate a girare per il verso sbagliato, il presidente trascorreva ore e ore davanti al computer, ad acquistare e vendere titoli, nel tentativo di recuperare le perdite accumulate. Invece aveva poco alla volta dilapidato il capitale sociale. A quanto pare Valle era arriva-

to a eseguire, in un giorno solo, compravendite di azioni per 15 miliardi di lire, con perdite fino a quasi 600 milioni. Valle era anche presidente di Servimpresa e amministratore unico di Idrovoltante, entrambe società controllate da Co.Fidi network. Da tutte e tre, secondo il capo di imputazione, ha sottratto in totale 3 milioni e 41 mila euro, soldi trasferiti dai conti del Confidi a quelli suoi personali. L'appropriazione indebita riguarda anche un altro episodio, quello nel quale è coinvolta la Residenza Grilli srl, altra società partecipata da Co.Fidi. In questo caso la distrazione di fondi ammonta a 821 mila euro. La Co.Fidi ha anche avviato una causa contro cinque istituti di credito, per aver consentito a Valle di operare illecitamente in Borsa. La richiesta di danni è di 3,5 milioni di euro.



Il pm Mauro Vitiello



Paolo Valle ha patteggiato la pena ieri mattina in tribunale

UN NUOVO FILONE PER L'INCHIESTA

E' indagato anche Maestri

PAVIA. Il procedimento a carico di Paolo Valle ha finito per coinvolgere anche Dario Maestri, imprenditore immobiliare nonché dirigente sportivo ai tempi della Pallacanestro Pavia. L'ipotesi di reato è la stessa: appropriazione indebita (aggravata e in concorso con Valle). Una parte dei soldi sottratti alla Cofidi, infatti, erano passati su un conto intestato a Valle e Maestri. Si tratta di oltre 800 mila euro, cioè più di un miliardo e mezzo di lire.

Un episodio che è collegato alla vicenda della Residenza Grilli srl, società di cui Maestri era amministratore unico e che era partecipata al 40% da Idrovoltante (controllata da Cofidi).

In buona sostanza s'era scoperto che nel bilancio della Cofidi presentato da Valle si affermava che Idrovoltante vantava un credi-

to di 2 miliardi nei confronti di Residenza Grilli. In un primo tempo Maestri aveva confermato tutto, salvo correggersi in un secondo momento dicendo che il credito era in realtà di duecento milioni.

Ma soprattutto, era venuto fuori che a sua volta Residenza Grilli aveva un credito di 1 miliardo e 600 milioni nei confronti di Idrovoltante. In pratica, secondo l'avvocato Marco Casali, si trattava di soldi da giocare in Borsa, poi andati tutti perduti. Per giustificare questa uscita Idrovoltante emise cambiali nei confronti di Residenza Grilli.

Con questa società, in effetti, la Cofidi era riuscita a chiudere una transazione, grazie alla quale erano stati riportati nella cassa del consorzio circa due miliardi di lire. Ma l'inchiesta penale è andata avanti e quindi anche Maestri è finito sotto indagine. (Lsi.)